

MATERIALI CERAMICI DI ETÀ BIZANTINA (VI-VII SECOLO) DALLO SCAVO DI VIA CATTANEO A CATTOLICA

Anna Lia ERMETI

RÉSUMÉ : Dans ce travail on a voulu mettre en évidence une production particulière de céramique à table qui a été découverte dans des épaves de Cattolica du 1994. On traite en particulier de certaines coupes en céramique commune, recouvertes ou non de vernis rouge-brune et caractérisées par une décoration incisée à cru sur la parois externe. L'examen d'autres contextes archéologiques montre qu'on traite probablement d'une production locale influencée du monde byzantin.

L'analisi dei reperti ceramici provenienti da vari contesti archeologici di età bizantina (VI-VII sec.) in area medioadriatica ha mostrato che non esiste un tipo ceramico specifico che caratterizzi questa produzione; in altre parole non esiste un tipo di ceramica "bizantina", destinata ad essere considerata il "fossile guida" di quest'area per questo periodo.

Questo non significa che non si possano riconoscere alcune produzioni particolari che hanno ampia diffusione intorno al VI secolo: si tratta per lo più di tipi acromi e verniciati con decorazione a imitazione delle coeve sigillate, che perdurano fino alle soglie del VII sec. d.C. (così anche a Modena: Giordani 1994: 84). Gli stessi tipi ceramici sono prodotti ad esempio in una fornace di Classe (RA): si tratta di coppe (Forma Brecciaroli-Taborelli 24 della sigillata chiara medioadriatica) ricoperte da vernice bruna molto diluita e lisciata a stecca, tanto da formare sia all'esterno che all'interno del vaso strisce più scure (Maioli 1980: 221).

I materiali ceramici che qui si presentano sono stati recuperati all'interno di una fossa situata nell'area ortiva del complesso edilizio di proprietà De Nicolò, in Via Cattaneo 25 a Cattolica, e fanno parte di un lavoro più ampio presentato in occasione del XLV Convegno di Studi Romagnoli. Si tratta di materiali in giacitura secondaria, perchè la fossa nella quale sono stati trovati non presentava alcuna stratigrafia e tra i materiali rinvenuti nella parte più bassa della fossa stessa si sono trovati frammenti di ceramica medievale e altomedievale frammisti a materiali ceramici romani. Si tratta comunque di un recupero assai significativo, che testimonia una continuità di utilizzo dell'edificio, che in età romana costituiva un luogo di sosta, una *statio*, lungo la Via Flaminia, almeno dall'età giulio-claudia fino alla seconda metà del XV secolo.

Tra la ceramica verniciata particolarmente interessanti alcuni frammenti (Fig. 1) relativi a forme aperte, il cui tipo di impasto, chiaro e friabile (Munsell 10 YR 8/2, white), con numerosi inclusi scuri, la vernice rosso-arancio molto diluita (a volte quasi scomparsa) ed una tipica decorazione incisa a crudo, sembrano farne il prodotto di una

stessa officina. Si tratta di alcune coppe carenate (Fig. 2-6) assimilabili alla Forma 4 Brecciaroli Taborelli della sigillata italica tarda con una decorazione incisa a linee oblique parallele e triangoli, che si sviluppa su tutta la parete esterna; di due frammenti di orlo sagomato di bacile (Forma 24 Brecciaroli Taborelli), con una decorazione a scacchiera obliqua incisa (Fig. 7) ed un altro grosso frammento di orlo di coppa (Forma 8 Maioli?) con una decorazione a triangolini sulla vasca (Fig. 8). Sono forme prodotte sia in ceramica comune che in sigillata tarda italica, che imitano in parte la tipologia formale di quest'ultima, in parte le forme di ascendenza metallica dell'africana D e E. La particolare decorazione incisa e il colore rosso-bruno della vernice, denotano un gusto particolare che per questo tipo di decorazione inizia intorno alla fine del III sec. d.C. per continuare fino al VI d.C., come sembrano indicare i materiali dell'Agorà di Atene (Robinson 1959: 97-117, tavv. 24-35: metà III-tardo VI sec. d.C.; Vegas 1973: 37, fig. 11.4). È lo stesso gusto decorativo che ritroviamo ad esempio in una charonia con decorazione incisa da Gortina di VI secolo (Di Vita 1988-1989:



Fig. 1. I materiali da Via Cattaneo. Panoramica.

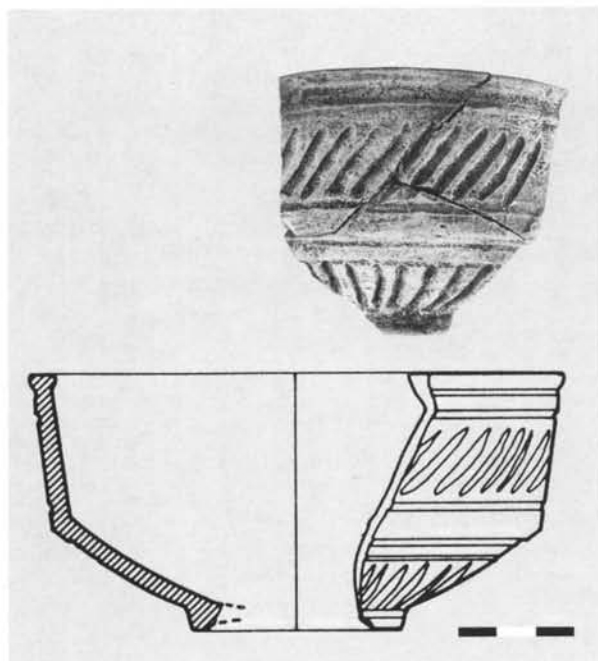


Fig. 2. Coppetta fragmentaria.

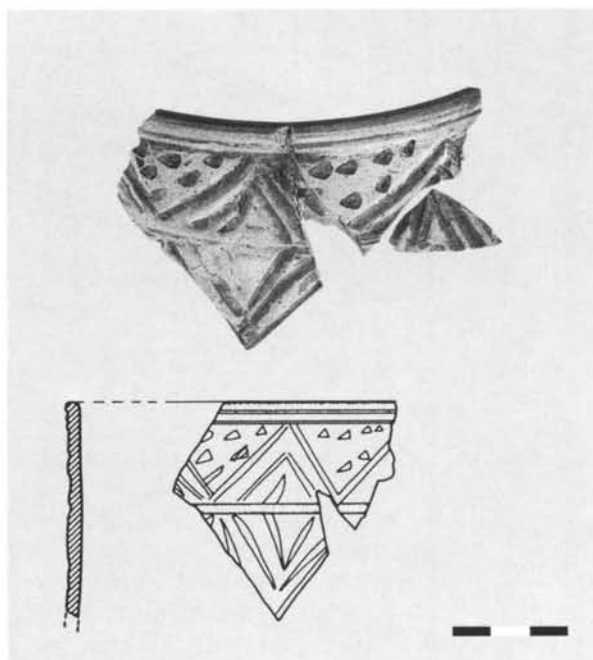


Fig. 3. Frammenti di coppetta decorata a triangoli.

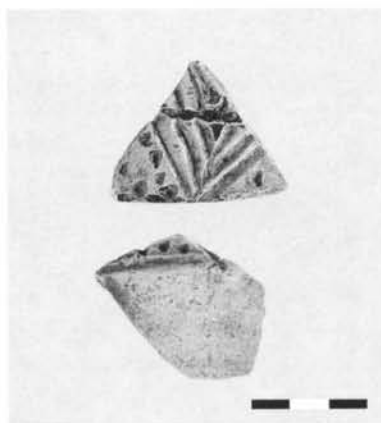


Fig. 4. Frammenti di pareti di coppetta decorata a triangoli.

fig. 12a-d, con bibliografia di riferimento per i motivi decorativi incisi).

La forma di questa coppa carenata e lo spessore abbastanza sottile della parete avvicinano questa tipologia formale alle coppette carenate a pareti sottili specialmente diffuse nella seconda metà del II sec. d.C., mentre richiamano contemporaneamente la forma 9b Vegas della ceramica comune (Vegas 1973: 37, fig.11.4) diffusa tra III e V secolo, specialmente nella parte orientale del Mediterraneo. Si possono confrontare a questo proposito alcuni frammenti di coppetta rinvenuti a Fiesole (Baroncelli 1990: 195, n. 1, tav. 35,1), inseriti in un gruppo denominato "ceramica tardo-romana a superficie liscia", datati tra il III e il V sec. d.C. Analoghi frammenti di coppette rin-

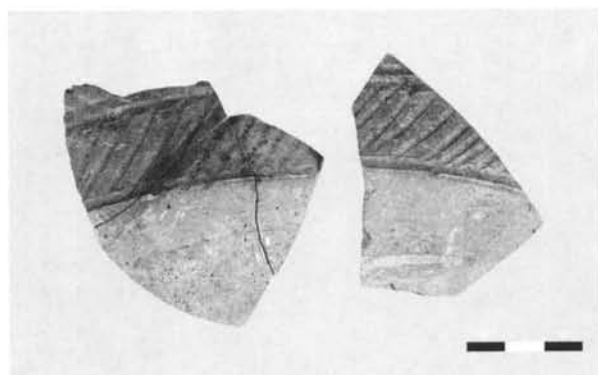


Fig. 5. Frammenti di coppetta verniciata.

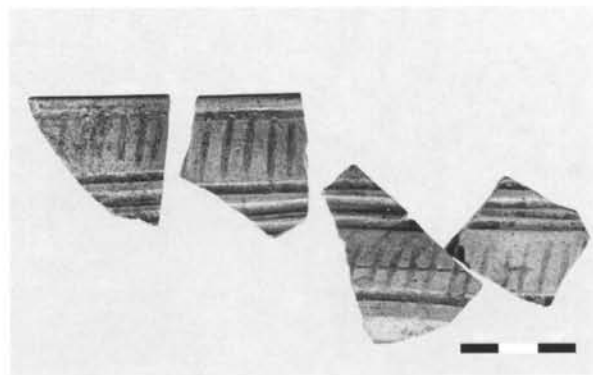


Fig. 6. Frammenti di coppetta verniciata.

venuti negli scavi di Roselle, sono inseriti in parte tra la sigillata chiara italica (Michelucci 1985: 31, n. 174, tav. XIX, 174; 43, n. 320, tav. XV, 320, con analoghi solchi paralleli e file orizzontali di intacchi da rotellatura; 56, n. 452, tav. XX; 75, n. 665, tav. IX, 665) e datati in base a questa classificazione tra III e IV sec. d.C., in parte tra la ceramica comune verniciata (Michelucci 1985: 39, n. 265, tav. XX, 265; 79, n. 731, tav. XX, 731).

Numerosi frammenti di coppette similari, inserite tra la sigillata tardo italica (o sigillata chiara italica), sono state rinvenute tra i materiali tardoantichi (IV-VI d.C.) dello scavo di Villa Clelia, Imola (BO) (Novara 1990: 154, fig. 13.31). Alcuni frammenti di ceramica sigillata nord-italica rinvenuti a Spilamberto (MO) (Michelini 1988: 527, figg. 471.8 e 472.1-2) mostrano un tipo di decorazione ad elementi geometrici o semplici rotellature molto simili; diversa però è la forma, trattandosi di scodelle, imitate poi dalla forma Brecciaroli Taborelli 9 della sigillata tarda, o coppe emisferiche; la vernice rossa che ricopre questi materiali li fa rientrare in pieno nella classe della sigillata italica (Michelini 1988: fig. 472.2; fig. 485.4-5), mentre la loro datazione è riportata alla fase più recente della sigillata tarda (o medioadriatica) (Michelini 1988: 527). I motivi decorativi sono molto simili a quelli dei prodotti di una fornace rinvenuta recentemente a Castelnuovo Rangone-Cà del Cristo, sempre nel modenese (Giordani 1994: 84) che produceva tipi acromi e verniciati con decorazioni a imitazione delle coeve sigillate, e che dimostra la persistenza nel modenese di imitazioni della ceramica africana fino alle soglie del VII sec. d.C. Contesti stratigrafici di IV-V secolo testimoniano che la forma della coppa carenata viene prodotta anche in ceramica comune in Italia settentrionale (Pieve di Manerba, Brescia

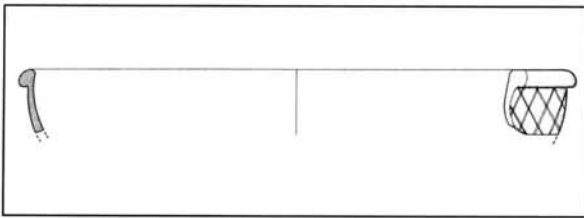


Fig. 7. Frammenti di orlo sagomato di bacile.

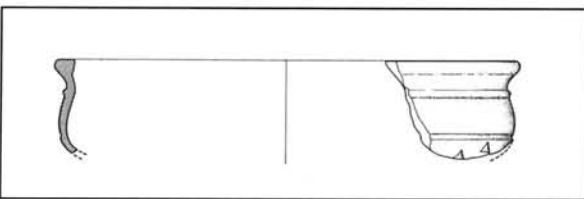


Fig. 8. Frammento di orlo di coppa.



Fig. 9. Salonicco. Museo Bizantino. Coppetta carenata.

(Massa 1982: 278, fig. 27, GRAb.) e centrale (S. Giovanni degli Schiavoni, Abruzzo) (Roberts 1991: 278, fig. 39), mentre la decorazione incisa e le analogie con la produzione della terra sigillata tarda (Gandolfi 1981: 74, fig. 4) indirizzano ad una cronologia per questi frammenti tra la seconda metà del III e il V sec. d.C. Ad una cronologia relativamente bassa porta d'altra parte anche la presenza del frammento di bacile (Forma 24 Brecciaroli Taborelli), che sembra essere una delle forme più tarde nella sequenza stratigrafica sentinate.

Per quanto riguarda l'ambito padano-bizantino lo scavo di una fornace a Classe (Ravenna) e lo studio stratigrafico dei materiali da questa prodotti, tra cui sigillata tarda italica (Maioli 1980: 221), ha dimostrato che certe forme e certi tipi decorativi sopravvivono alla fine della sigillata tarda almeno fino al VI secolo.

Numerosi altri frammenti relativi a coppette carenate simili a quelle ritrovate in questo scavo sono state rinvenute sempre a Cattolica nello scavo di Casa Filippini, adiacente all'area di scavo in questione e alcuni di questi esemplari sono esposti nel locale Antiquarium di Cattolica. Un confronto veramente puntuale è invece costituito da una coppetta carenata (Fig. 9) conservata nel Museo Bizantino di Salonicco, molto genericamente datata dal IV al VII secolo, che si presenta, almeno ad un esame macroscopico, molto simile sia per quanto riguarda l'impasto che per la tipologia formale e la decorazione incisa sulla parete esterna.

NOTA-Riferimenti grafici e fotografici: i disegni dei materiali ceramici sono di Graziella Barozzi; le fotografie dell'archivio dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Urbino.

Si precisa che per il colore delle argille si è fatto riferimento alla tavola dei colori MUNSELL, *Soil Color Charts*, Baltimore 1975.

BIBLIOGRAFIA

- Baroncelli 1990** : BARONCELLI (A.). – *Ceramica tardo-romana a superficie lisciata*, AA.VV., *Archeologia urbana a Fiesole, Lo scavo di Via Marini - Via Portigiani*, Firenze 1990.
- Di Vita 1988-1989** : DI VITA (A.). – Satura Gortynia Lanx: da una colomba cipriota arcaica ad una stadera bizantina, *ASAtene* LXVI-LXVII (1988-1989), 323-350.
- Gandolfi 1981** : GANDOLFI (D.). – Terra sigillata chiara D di Albintimilium, *RStLig* LXVII, 1-4 (1981), 53-149.
- Giordani 1994** : GIORDANI (N.). – Il vasellame fine da mensa e le ceramiche, in: *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia* (a cura di S. Gelichi, N. Giordani), Modena 1994.
- Maioli 1980** : MAIOLI (M.G.). – Produzione di ceramiche tardoantiche e bizantine: una fornace recentemente scoperta a Classe (Ravenna), *Faenza* LXXV, 1/6 (1980), 217-228.
- Massa 1982** : MASSA (S.). – II. I reperti, in: M.O.H. Carrer, S. Massa, G.P. Brogiolo, *Sequenze insediative romane e altomedievali alla pieve di Manerba (BS)*, *ArchMed* IX (1982), 269-290.
- Michelini 1988** : MICHELINI (C.). – Il territorio di Savignano sul Panaro in età romana: le testimonianze ottocentesche e i materiali, in: AA.VV., *Modena dalle origini all'anno mille I*, Modena 1988.
- Michelucci 1985** : MICHELUCCI (M.). – *Roselle, La domus dei mosaici*, Montepulciano 1985.
- Novara 1990** : NOVARA (P.). – 5.1.1. La terra sigillata importata, 5.1.2. Il fossato. La terra sigillata tardo-italica, 5.1.3. La ceramica verniciata, in: R. Curina, P. Farello *et al.*, *Contesti tardoantichi e altomedievali da Villa Clelia (Imola, Bologna)*, *ArchMed* XVII (1990), 149-162.
- Roberts 1991** : ROBERTS (P.). – The Late Roman Pottery from S. Giovanni degli Schiavoni, in: *Samnium. Archeologia del Molise*, (a cura di S. Capini, A. Di Niro), Roma 1991.
- Robinson 1959** : ROBINSON (H.S.). – *Pottery of the Roman Period, The Athenian Agora V*, Princeton 1959.
- Vegas 1973** : VEGAS (M.). – *Cerámica común romana del Mediterraneo occidental*, Barcelona 1973.